



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile



LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO DI AVVENTO
SUI VANGELI DELLA DOMENICA
ANNO C

INTRODUZIONE

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile desidera con tenacia e passione innescare la gioia di un accompagnamento feriale in parrocchia dei nostri gruppi adolescenti. Siamo convinti che solo nel mettersi accanto si avrà frutto.

Sappiamo che la tentazione è quella di fare, di radunare, di avere tanti giovani e ragazzi, di organizzare eventi e grandi manifestazioni, ma non vogliamo cadere nel tranello di una falsa attenzione alle nuove generazioni o nell'illusione che solo nel fuoco d'artificio si compia la pastorale giovanile! Papa Francesco nell'*Evangelium Gaudium*, documento che orienta la nostra missione, ci dice con forza che più che dominare spazi siamo chiamati ad innescare processi!

Mi sembra che questa consegna sia oggi da recuperare proprio nella pastorale giovanile: c'interessa innescare quel processo di ferialità che oggi sembra perdente, ma che porterà frutto e che donerà serenità al nostro servizio, pace nel cuore e non ci farà sentire la smania di correre, radunare, esplodere a tutti i costi!

Presentiamo così questo piccolo strumento perché la pedagogia dell'Avvento è proprio quella del nascondimento feriale; la pedagogia dell'Avvento è quella che più di ogni altra mi sembra essere l'ossigeno buono della Pastorale Giovanile oggi.

Non abbiamo così alcuna pretesa: con semplicità vogliamo consegnare questo piccolo strumento che possa aiutare gli animatori e i sacerdoti a vivere il tempo forte con i loro ragazzi.

Ogni itinerario richiede la nostra conversione e qui è il segreto di ogni sana azione pastorale.

Vogliamo noi per primi fare quest'itinerario e viverlo non da maestri dei nostri ragazzi, ma da discepoli con loro, da uomini e donne affascinati dal desiderio di Dio di venirci incontro e di farsi uomo.

Il sussidio è quest'anno proposto dentro un itinerario che è stato presentato già agli animatori e ai sacerdoti all'inizio dell'anno pastorale e che sta vedendo impegnati molti gruppi nella declinazione nella vita

dei ragazzi del *munus* della regalità. Nel tempo forte di Avvento proponiamo ai gruppi di dedicare il cammino dell'Avvento accogliendo la Parola di ogni domenica e laddove fosse possibile far partecipare i ragazzi ad una Liturgia della Parola per adolescenti a livello diocesano che quest'anno vivremo nella Parrocchia di San Pio da Pietralcina nel pomeriggio del prossimo 12 Dicembre e che li potrà aiutare a fare l'ingresso nel Giubileo della Misericordia.

Si presentano così quattro schede che hanno il seguente schema:

- Proclamazione del *Vangelo della domenica* di Avvento;
- Una breve traccia per la *meditazione e l'interiorizzazione per gli animatori*;
- La proposta di una o più *attività* da fare con i ragazzi ispirata al brano evangelico della domenica;
- La proposta di un *segno* da affidare ai ragazzi perché la Parola diventi vita e faccia maturare atteggiamenti nuovi;
- Una *preghiera* da utilizzare alla fine dell'incontro.

4

Infine, si offre una pagina per la *meditazione personale* con alcune domande e provocazioni e con il Salmo della Liturgia del giorno da usare nella riflessione. Quest'ultima traccia può essere donata ai ragazzi perché possano da soli meditare sul Vangelo della domenica ed è stata pensata anche come una possibilità in più per quei gruppi che, pur non seguendo quest'itinerario, possono comunque dare ai ragazzi un piccolo aiuto per non trascurare il Vangelo della domenica di Avvento.

Si tratta così di un semplice strumento che vuole essere un sostegno da cui partire per incoraggiare il cammino di Avvento dei nostri gruppi e nello stesso tempo un piccolo segno di vicinanza del Servizio diocesano a tanti animatori giovani e adulti.

Nel veder crescere, con piccoli passi, il legame di nuovi animatori con il Servizio Diocesano, vorrei augurare a tutti noi di gustare fino in fondo il silenzio, denso di stupore, davanti alla fede che i nostri ragazzi, anche in piccoli numeri, sanno regalare alle nostre comunità.

Don Antonio Magnotta
Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

I SETTIMANA

La Parola

Luca 21, 25-28. 34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5

Commento per gli animatori

“Prepararsi al peggio per vivere al meglio”: si potrebbe riassumere così il messaggio della prima parte dell'Avvento. In questo periodo la Chiesa si mette in ascolto delle parole con cui Gesù si scaglia contro le vane illusioni del cuore: mentre strade e negozi si accendono di mille luci ad intermittenza, la Chiesa – apparentemente come la peggiore delle guastafeste – ci ricorda il momento in cui verranno staccate le spine e tornerà il buio. Il Vangelo di questa domenica assomiglia a uno di quei comunicati con cui il ministero degli esteri avverte gli incauti turisti sulla possibilità che il loro viaggio da sogno si possa trasformare

nel peggiore degli incubi! Mentre tutti noi – e la gente comune intorno a noi – ci arroveliamo in cerca di espedienti per assicurarci un futuro tranquillo, arriva Gesù e ci dice: “Scusa se te lo dico così, un po’ brutalmente. È che ti voglio bene e ci tengo a dirti che... Comunque vada sarà un disastro! Sole, luna, stelle del cielo? sarà il blackout! La cara terra sotto i piedi? Inizierà a tremare come non mai! Stai pensando a una bella crociera verso nuovi orizzonti? Si prospetta mare a forza 9!”.

Il Vangelo parla di gente che “muore per la paura” di quello che può accadere. In questo sta la sua prima “bontà”: prende atto di una situazione che accomuna ogni uomo, ragazzo, adulto o anziano che sia. PAURA. La paura compare nella Bibbia con Adamo ed Eva: il serpente gli ha messo dentro il dubbio di un Dio geloso della loro libertà, seduto sul trono della sua gloria, disposto a fare di tutto purché le sue creature non glielo rubino. È bastato questo sospetto, ed ecco la paura di quello che può accadere! I ragazzi non sono certo estranei da questa paura: paura di non essere accettati, paura di fallire nello studio, nello sporto, nelle amicizie; paura di una vita che sembra poco generosa. Paura della morte, perché se arrivasse, allora non avrebbe senso proprio nulla, la loro vita rimarrebbe l’abbozzo di un’opera informe e incompiuta.

La seconda bontà del Vangelo è che presenta una nuova prospettiva: quando tutto crolla, proprio allora è il momento di scoprire ciò che rimane: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” direbbe Gesù al v.33, se non fosse stato tagliato per motivi di brevità. Sono proprio le nostre paure – non solo i fantasmi della mente, ma le paure vere, quando ciò che temiamo si presenta davvero – il luogo e il momento in cui alzare lo sguardo. È il momento in cui udire le parole del Signore che dice: “Non abbiate paura, sono io!”. È proprio nelle tempeste che a Gesù piace presentarsi con queste parole; è proprio a chi ha paura che Gesù parla così!

L’Avvento viene allora a strapparci da tutto ciò con cui anestetizziamo le nostre paure. Gesù lo dice chiaramente: che i vostri cuori non si appesantiscano! Gesù vuole che guardiamo in faccia ciò che ci spaventa.

Non è facile perché questo significa mettere a nudo tutta quanta la nostra debolezza; eppure è questa una via maestra per scoprire la bellezza dello stare svegli in preghiera, cioè del vivere senza scappare dalle nostre ansie, ma cercando in esse il volto di Cristo, la sua voce, la sua presenza, la sua promessa. L'Avvento è un grande aiuto per non avere più paura di Dio, ma a poter avere paura con Dio!

Attività

Ci si potrebbe procurare la *brochure* di qualche compagnia di assicurazione (ci sono anche su internet): troveremmo in un attimo elencate le mille “calamità” da cui siamo quotidianamente minacciati: furto, incendio, calamità naturale, incidente, malattia, morte. Esistono proposte assicurative per automobili, case, attività lavorative, pensioni. C'è chi si assicura non solo i gioielli, o l'iPhone, ma perfino i denti, le gambe, o le mani. Con queste proposte in mano, si potrebbe provocare una semplice riflessione su come tutte le cose più preziose, quelle su cui pensiamo di poter poggiare la nostra sicurezza, in realtà sono così precarie da esigere chi ce le assicuri!

Il passo successivo sarebbe quello di pensare ad altre cose che vorremmo idealmente poter assicurare: sicuramente le amicizie, gli affetti. Sarà interessante vedere di cosa i giovani sentano l'importanza e insieme la precarietà. Se la riflessione riesce bene, scopriremo che nella vita davvero tutto è precario!

In un'ultima fase dell'attività, si può invitare ciascun ragazzo a scrivere su un biglietto (magari a forma di nuvola) le proprie paure.

Segno

In modo semplice si potrebbe preparare un cartellone con la scritta “MARANATHA, VIENI SIGNORE, GESÙ” in basso e l'immagine di Gesù vittorioso in alto. Nello spazio centrale si attaccano quindi i

bigliettini appena scritti (coperti o scoperti a seconda della sensibilità dei ragazzi). L'idea è quella di capire che è proprio nelle nostre paure che possiamo sperimentare l'arrivo sollecito del Signore. Il segreto sta nell'imparare a trasformare le nostre paure in preghiera, chiedendo che Cristo si faccia garante della nostra felicità e del nostro futuro, qualsiasi cosa esso ci riservi.

Preghiera

Signore, oggi provo ad alzare lo sguardo:
come vorrei vederti arrivare sulle nubi del cielo,
che meraviglia sarebbe vederti con gli occhi
e riconoscerti con il cuore!

Signore, oggi provo a scendere nelle mie paure:
come vorrei cancellarle con un colpo di spugna,
che meraviglia sarebbe sentirsi liberi e leggeri
in grado di correre fiduciosi in avanti!

Signore, aiutami tu a scendere dentro di me!

Signore, aiutami tu a salire verso di te!

Siano le mie paure come le nubi del cielo
che tu cavalchi pieno di amore e di luce!

Signore, insegnami a correre incontro te!

Vieni, Signore Gesù!

Meditazione personale

Ehi, sono qui! Chi sono? Sono il Signore, Gesù! Lo so che per te non è sempre facile vedermi. Proprio per questo ho suggerito alla mia Chiesa – tua madre – di inventarsi il tempo dell'Avvento, non dura molto: tante volte finisce che nemmeno te ne accorgi! Non l'ho voluto lungo perché in verità ho solo una cosa da dirti. Che cosa? Che ho un desiderio immenso di venire da te, di stare con te, di entrare dentro di te per donarti la certezza del mio amore come risposta a tutti i tuoi desideri e a tutte le tue paure.

Sai, ho avuto paura anch'io nella mia vita; soprattutto davanti all'incertezza del domani, al tradimento degli amici, all'incomprensione delle persone che amavo. Il momento peggiore è stato quello della sofferenza, della solitudine e poi della morte. Che angoscia! Come mi sentivo piccolo e indifeso!

Sai cosa facevo in quei momenti? Scappavo in un posto tranquillo e mi costringevo ad alzare lo sguardo in cielo; obbligavo il mio cuore e la mia mente a ripetere 10, 100, 1000 volte la parola «PAPÀ», «ABBÀ», finché la certezza dell'amore del Padre non calmava il mio cuore spaventato. Alle volte non era facile, eppure, ogni volta che alzavo gli occhi al cielo ero sicuro che da lì mi sarebbe arrivato l'aiuto di cui avevo bisogno. Ed è sempre stato così. Sempre!

Cosa ti stringe il cuore oggi? Di cos'hai paura? Il cielo sopra di te è spesso coperto di nuvole, vero? *Riusciresti a dare un nome a queste nubi, a questi pensieri che rendono spesso le tue giornate un po' tristi?* Lo so che è più facile non pensarci, che è più facile prendere in mano il cellulare e scambiare messaggio a destra e a sinistra finché non arriva l'ora di spegnere la luce...

Vorrei che provassi a fare con me quello che io facevo con il Padre: gli dicevo le mie paure e i miei desideri e poi gli ripeteva: Vieni ad aiutarmi! E dopo un po' lui veniva, mi mandava un angelo a consolarmi! In questo Avvento vorrei tanto venire da te: chiamami e dopo un po' mi vedrai arrivare, pronto a dominare le tue paure, fe-

lice di riversare nel tuo cuore la certezza che la mia vittoria sul male
e sulla morte è tutta per te!

Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

II SETTIMANA

La Parola

Luca 3, 1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

11

Commento per gli animatori

I tratti dell'esperienza dell'incontro con Gesù, si fanno riconoscere in Giovanni attraverso la dimensione profetica. Evocando la speranza e la fiducia in ciò che viene rivelato, vive in questa prospettiva, instancabile annunciatore di Cristo, promuove la causa del Regno di Dio con totale coinvolgimento. Possiamo dire che già gli inizi della sua vita, con la sua gioiosa esultanza nel grembo materno, ci annunciano l'incontro con Gesù. Si tratta, come ricordiamo, della straordinaria icona della visitazione di Maria ad Elisabetta, che introduce il canto del *Magnificat*.

Di questo *imprinting* profetico, Giovanni ne fa una missione, che lo porterà ad annunciare non solo un battesimo per la conversione dei peccati, ma l'arrivo del Messia, del Figlio di Dio, di colui che toglie i peccati del mondo! Ogni uomo e ogni donna sulla terra, in qualunque momento storico, allora come oggi, deve domandarsi se sia pronto ad accogliere questo annuncio, con il sano effetto di destarsi dai torpori delle abitudini ingombranti.

“Voce di uno che grida nel deserto” è così che questo testo della seconda domenica di avvento, citando il profeta Isaia, ci presenta questa scena evangelica. La “fisionomia” di quest’uomo, attraverso i connotati della sua esistenza, si pone come punto di contatto tra l’antica alleanza e la buona notizia: Gesù Cristo. Entriamo anche noi in comunione con Lui, rinnovando la nostra vita.

Ascolto: è questo il sottile filo che si scorge nel testo. Ascolto che siamo invitati a riconoscere nei deserti della nostra vita. È duro camminare nel deserto; non è facile, non è comodo, bisogna sviluppare, mentre si cammina nella fatica, la sapienza di leggere la vita come discepoli di Cristo.

Riconoscere dove si dirige il nostro cammino è un’attenzione fondamentale, si rischia altrimenti di inciampare, di non accorgersi delle buche, di sbagliare direzione.

Chi sta gridando accanto a noi? Forse, come Giovanni, qualcuno sta interpellando la nostra vita annunciandoci l’amore che viene da Dio e che si manifesta nell’accoglienza, nell’incontro, nella condivisione, nella conversione, per rinascere secondo lo Spirito di Cristo.

Chi si presenta a noi come occasione per amare, per capire l’amore, per lasciare che quella voce non rimanga inascoltata?

Troppi gridi di giustizia, di aiuto, di pace rimangono tali non sortendo effetto nel cuore dell’umanità. La bellezza della nostra vita fiorisce nell’esperienza della comunione, a cui ci si prepara con la volontà di chi sa amare, giorno dopo giorno. Non si corre nella vita cristiana per prendere le scorciatoie, ma ci si allena alla sequela, alla fiducia. Giovanni

con il suo stile radicale ed essenziale, ci aiuta a procedere con fiduciosa determinazione e coraggio nell'amicizia con Cristo.

“I poveri ci aspettano. I modi di servirli sono infiniti e sono lasciati alla nostra immaginazione. Non aspettiamo che ci siano altri a dirci quando è tempo di servire: inventiamo, prendiamo noi l'iniziativa e troveremo una terra nuova e un cielo nuovo ogni giorno della nostra vita”. (dagli scritti di Annalena Tonelli).

Attività

Voce di uno che grida nel deserto

Dividere il gruppo in due parti. Una si disporrà su due file (una di fronte all'altra) mentre gli altri sceglieranno un rappresentante che si metterà ad un capo delle due file, e il resto della squadra dal capo opposto. Verrà chiesto al rappresentante di gridare il versetto di un passo della bibbia, che gli altri componenti della squadra dovranno prontamente cercare. Mentre la squadra avversaria cercherà di impedire l'ascolto del versetto urlando e distraendo (con voci, canzoni e altri suoni) il “profeta”. Proporre circa 5 versetti a squadra, e, dopo aver stabilito quale delle due squadre è riuscita ad eseguire più precisamente l'esercizio, analizzare l'esperienza per far riflettere e confrontarsi su ciò che ci impedisce di ascoltare con efficacia il vangelo, cercando di distinguere i vari elementi che non ci aiutano in questo. Si potrebbe ampliare l'attività utilizzando la canzone: “Libera” di Jovanotti: mentre si ascolta ogni ragazzo segue il testo sul foglio, sottolineando le frasi o le parole che hanno maggiormente suscitato interesse e che poi condividerà con il gruppo. Il lavoro sulla canzone introduce poi al segno che viene proposto.

13

Segno

S'invitano i ragazzi a riconsiderare il tema della libertà: si è liberi quando si dona. Liberarsi non significa scaricare o delegare, ma fare

del proprio atto di rinuncia un motivo di speranza per il prossimo. Si riempiranno burroni e si abbasseranno monti e colli solo quando ci si sarà trasformati in dono. Ogni ragazzo pensi ad una persona concreta, vicina cui destinare un gesto, un segno di libertà e di dono che aiutino ad eliminare le barriere, a far diventare diritte le vie tortuose. Per fare questo ogni ragazzo accompagnerà il suo gesto ad un passo della Scrittura: magari uno di quei versetti gridati nel gioco precedente e che ispirerà così il segno di carità. La Parola si fa carne ed è essa a guidarci nel deserto e nella fatica della vita verso l'incontro con il Signore. La Parola ed il fratello saranno la via certa e sicura per incontrare Dio.

Preghiera

Signore, aiutami ad accogliere nella mia storia la Parola. Essa è un avvenimento, non è una parola scritta che passa e subito si dimentica.

La Tua Parola mi viene incontro nei fatti e nelle vicende della mia vita: eppure non la so comprendere con quella disponibilità di Giovanni.

Mi fa paura il deserto, il camminare per uscire da me stesso; mi fa paura mettermi in discussione

e preferisco rimanere nei miei campi, fioriti, dove tutto è pronto e mi dona sicurezza.

La Tua Parola mi provoca, mi chiede di mettermi in cammino, mi chiede fatica,

mi chiede coraggio.

Mi chiede di ascoltare il grido di chi mi dice: è urgente, non rimandare indietro la Parola!

Signore, tu mi chiedi di andare e di faticare nel deserto, di lavorare su me stesso, mi chiedi di cominciare a gustare la libertà nel dono: così donami il coraggio di lasciarmi conquistare dalla voce che grida, dal deserto che impegna e aiutami a raggiungere Te in me per colmare ogni burrone, per abbassare ogni colle, per far diventare dritte le vie impervie dell'egoismo. Amen.

Meditazione personale

“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap. 3,20)

Proprio io, Gesù, sono qui che aspetto e vedo, osservo; scorgo tante persone che corrono e si affannano per tante cose... troppe! Quanta disperazione e quanta delusione si legge nei loro cuori carichi di frenesia, concentrati a “mordere” la vita, non per gustarla, ma per divorarla!

Il cammino nel deserto fa ardere la gola...senti la sete; quando è la tua vita che diventa deserto, devi trovare la strada per percorrerlo. Io ti guiderò alla fonte che disseta, all'oasi che ti donerà la pace e ti rimetterà in forze per il tuo cammino: non aspettare ancora, non ostinarti e rimanere sordo alla mia voce.

Sono qui e contemplo, il miracolo della vita, dell'amore che non obbliga, ma invita, accoglie, rinnova, ricomincia, abbraccia, salva!

Abramo riconobbe il compimento della promessa: una discendenza, numerosa come le stelle del cielo. Una stirpe che ha come riferimento un orizzonte, la certezza che la vita è compresa nell'amore del Padre. Quello stesso Padre che muta la roccia in sorgente d'acqua, che conosce fino all'ultimo dei capelli della tua testa, che sa ciò di cui hai bisogno...per attraversare il deserto, per amare, per vivere. T'invito a gustare queste parole. Sei tu, proprio tu che ti rivolgi a me; coraggio metti il tuo piede nel deserto, metti il tuo cuore nella mia Parola e pian piano tu, proprio tu ti ritroverai a gridare per contagiare tanti a non avere paura di ascoltare chi grida per amore!

Prova così a chiederti: riesco a sentire una voce che mi grida, che mi sveglia? Dove il Signore mi parla con forza, dove sento che vengo aiutato a non rimanere soffocato?

Mi sembra di divorare la vita, di essere divorato, oppure riesco a gustarla e a riempirla di significato?

Quale colle e monte è ancora troppo lontano, quale sentiero è ancora impervio nella mia vita? Ci sono egoismi, situazioni, relazioni che mi sembrano ancora imprigionare e che m'impediscono di uscire, di essere libero e di amare e vivere alla grande?

Dal Salmo 76

La mia voce verso Dio: io grido aiuto!

La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nellanotte
le mie mani sono stanche e non si stancano; l'anima mia rifiuta di
calmarsi.

Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.

Tu trattieni dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di
parlare.

Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si
va interrogando.

Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo
con noi?

Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua
misericordia?

Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un
tempo.

Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.

O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?

Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i
popoli.

III SETTIMANA

La Parola

Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

17

Commento per gli animatori

Giovanni il Battista è uno dei personaggi che più spesso incontriamo nel nostro cammino d'Avvento. E' una vera cerniera, cioè ha il compito di legare antica e nuova alleanza. In questo episodio mostra toni duri (aia da pulire, bruciare la paglia), ma anche comincia ad inaugurare una legge di misericordia e di compassione.

Che cosa dobbiamo fare?

La domanda riecheggia più volte nel brano, in modo quasi martellante. I nostri adolescenti, più che discorsi sui “massimi sistemi”, hanno

la medesima domanda nel cuore. Lo potrebbe chiedere a te animatore: cosa devo fare oggi? A scuola, con gli amici, negli affetti, nei contesti sportivi o di tempo libero? Non risposte date in modo astratto, ma risposte che dicono come realizzare tutto l'annuncio cristiano in concretezza di vita. I giovani sentono il desiderio di quelle folle: il desiderio di realizzare che l'essere cristiano non è un'ipotesi, una bella filosofia, ma la vita stessa, ciò che può dare pienezza e senso alla vita. Dopo la Cresima ricevuta da poco o da qualche anno ... Cosa devo fare?

Si va prima da Giovanni, poi da Gesù!

E' significativo che le folle non facciano questa domanda subito a Gesù, ma a Giovanni il Battista. E' Giovanni ad evangelizzare il popolo, cioè per arrivare a Gesù c'è bisogno di una preparazione fatta da un altro. Il brano indica dunque il bisogno della mediazione nell'incontro personale con Cristo. Tu come Giovanni il Battista, sei chiamato ad essere questo ponte, questa cerniera tra i ragazzi e Cristo stesso. In tutto il Vangelo, ci sono degli incontri che portano all'Incontro, quello definitivo con Cristo.

Una cammino passo passo...

I nostri giovani sentono anche il bisogno della gradualità. Un principio talvolta dimenticato nella nostra catechesi. Non è automatico che si passi da una situazione di peccato ad una di santità. Dobbiamo accompagnare i nostri giovani a tappe nel cammino verso Gesù Cristo e tale gradualità appare evidente dalle risposte che dà Giovanni il Battista. Pone obiettivi proporzionati alle categorie di persone che gli pongono le domande. I pubblicani e i soldati abusavano delle loro cariche per lucrare sulle persone a loro sottoposte o sul popolo stesso: Giovanni pone a loro un obiettivo raggiungibile e alla loro portata. Non ti aspettare che i ragazzi a te affidati siano perfetti dall'oggi al domani, ma accogli con loro la bellezza della gradualità nel cammino della fede.

Attività

a) *Test di fiducia*

Come le folle si fidano di Giovanni il Battista, così anche noi ci fidiamo gli uni degli altri. Si propongono perciò dei giochi rompighiaccio per affrontare questo tema.

1) IL PIÙ SEMPLICE

Due partecipanti si siedono schiena contro schiena. Agganciare le braccia del compagno in modo da potersi tenere forti schiena contro schiena e aiutandosi l'un l'altro cercare di alzarsi e poi di sedersi.

2) AVANTI-INDIETRO

Descrizione del gioco: A due a due, uno in faccia all'altro, posti ad una certa distanza in modo che, allungando le braccia, le mani possano toccarsi. Quindi mettere le mani contro le mani del compagno. Piegare pian piano le braccia fino ad arrivare molto vicini con i visi, senza muovere i piedi. Quando si è vicini ci si spinge dolcemente fino ad arrivare in piedi dritti, mani contro le mani, poi ci si lascia ancora andare in avanti e così di seguito.

19

3) LA CATENA DEGLI OCCHI BELLI

Descrizione del gioco: Gioco molto efficace per far conoscere un gruppo. La consegna è semplicissima: formate una fila indiana; all'inizio si metterà il partecipante con gli occhi più scuri e alla fine quello con gli occhi più chiari. Al termine del gioco, a mo' di biscia, la fila passa davanti a se stessa in modo che tutti possano ammirare ... la catena degli occhi belli.

4) IL SOLE

Descrizione del gioco: I giocatori, in numero pari, sono disposti in cerchio con la faccia al centro, spalla contro spalla e si tengono per mano numerandosi per due (uno/due, uno/due ecc.).

Al via, i numeri uno si tendono verso l'interno del cerchio, mentre i numeri due si tendono verso l'esterno. Tutti i giocatori mantengono i piedi fermi al suolo, le gambe rigide e si sostengono l'un l'altro con le mani. Successivamente, tutti insieme, invertono i ruoli: i numeri uno si tendono all'esterno ed i numeri due all'interno. Con un po' di pratica si può passare da una posizione all'altra con ritmo.

5) TAPIS ROULANT

Descrizione del gioco: Due righe di giocatori si dispongono faccia a faccia ad una distanza tale che tra le due file possa passare una persona. Ognuno dei giocatori piega le braccia all'altezza del gomito, in modo che tra braccio ed avambraccio si formi un angolo retto. Ogni giocatore deve alternare le sue braccia con quelle del giocatore che gli sta di fronte. Si formerà così fra le due file una specie di "tappeto", costituito dalle braccia di tutti i giocatori.

20

Un giocatore, fuori dalle righe, si dispone in piedi su una sedia, all'inizio del tappeto e, ad un segnale convenuto, si lascia cadere sulle braccia dei compagni. A questo punto il tapis roulant costituito dalle braccia dei partecipanti, comincerà a trasportare il giocatore facendolo scorrere fino alla fine del percorso. Colui che si fa trasportare resterà passivamente abbandonato, lasciando che i compagni di gioco abbiano cura di trasportarlo facendolo scivolare in avanti. Il giocatore che decide di farsi trasportare, prima di lasciarsi cadere, può chiedere ai compagni il modo con cui vuole essere trasportato. Se, ad esempio, dirà "frullato", il movimento delle braccia dovrà cercare di riprodurre il movimento del frullatore. Il giocatore che si lancia, può anche sperimentare il lancio ad occhi chiusi o lasciandosi cadere di spalle o aumentare l'altezza del lancio stesso.

Si conclude con la canzone mi fido di Te di Lorenzo Cherubini (Jovanotti)

2) *Dalla fiducia ad un esercizio di confidenza*

Si propongono agli adolescenti di simulare delle situazioni concrete di un colloquio tra un animatore o un amico che aiuta e un ragazzo. Estrarranno a turno delle carte su cui può capitare o un caso da esporre oppure direttamente una carta con sopra scritto “animatore”. La volta in cui capiti il caso bisogna esporre quanto scritto e i ragazzi a coppie dovranno simulare di aiutarsi tra loro; nel caso della carta animatore l'adolescente che l'ha pescata dovrà assumere il ruolo dell'animatore e dovrà cercare di aiutare concretamente prendendosi carico di quella persona.

I casi si possono adattare, ne suggeriamo alcuni

- 1) Ho fatto una grande sciocchezza e non so come dirla ai miei genitori
- 2) Mi piace quella persona che però non mi dà retta
- 3) Pochi mi danno retta in classe, sembra che io non esista
- 4) Non riesco a sentire Gesù vicino, inoltre a scuola mi stanno raccontando alcune cose che sembrano allontanarmi dalla fede.
- 5) I miei genitori parlano un'altra lingua o sembrano non capirmi
- 6)

Si discute insieme al termine dell'esperienza

Segno

Si fanno realizzare ai ragazzi un doppio bracciale, il primo ha l'inizio della frase, il secondo la conclusione. Nel primo bracciale ad esempio: «Io sarò con te»; nel secondo: «ovunque andrai». Si può fare lo stesso segno con un'altra frase che esprima fiducia nell'altro. Conclusa la realizzazione dei bracciali, uno dei due sarà regalato ad una persona a cui tengono e che è un riferimento per il ragazzo.

Pregiera

Mi immergo nella mia giornata e sembra che pochi si fidano di me.
Sento il peso di tante aspettative e molti mi dicono
che si aspettano cose diverse da me, ma io non so che fare!
Che cosa devo fare? Quando mi capitano le cose che vorrei fuggire
Eppure si presentano davanti a me?
Cosa posso fare di buono da grande? Nella vita?
Sinceramente vorrei un buon motivo per dare senso alle mie giornate,
al mio svegliarmi ogni giorno, al mio andare a scuola!

Gesù, alcune persone di cui mi fido mi dicono che tu mi conosci
da quando sono nato, mi conosci meglio di me stesso,
allora lo chiedo a te. Che cosa vuoi da me? Cosa posso fare?

Meditazione personale

Figlio mio, ti guardo ogni giorno con amore,
sento la preziosità della tua presenza,
ascolto le tue domande e anche i tuoi silenzi.
Sono con te tutti i giorni e mi fido di te.
Anche se altri pensano che tu non sarai in grado di far niente
IO MI FIDO DI TE,
di ciò che sei stato, che sei e che sarai.

Sono l'unico che c'è stato dall'inizio della tua
vita fino alla fine,
le persone di cui ti fidi, le ho messe io sulla tua strada
perché possano indicarti la via della felicità.

Io ti voglio felice, non c'è cosa più importante
che puoi fare per me.

Si può anche proporre la riflessione su questa preghiera di san Francesco

Piangendo Francesco disse un giorno a Gesù: “Amo il sole, amo le stelle, amo Chiara e le sorelle, amo il cuore degli uomini... ..amo tutte le cose belle... O Signore, mi devi perdonare perché te solo io vorrei amare.” Sorridendo il Signore gli rispose così: “Amo il sole, amo le stelle, amo Chiara e le sorelle, amo il cuore degli uomini, amo tutte le cose belle... O Francesco, non devi piangere più, perché io amo ciò che ami tu.

- *E' bello pensare a persone che non pretendono da te, ma che hanno a cuore il tuo bene, per davvero. Pensa a ciascuna di loro, una per una e ringrazia il Signore per chi ti conosce e ti ama nel profondo e nello stesso tempo considera coloro che tu ami dal profondo, che senti di voler bene senza pretendere nulla da loro.*

- *Nello stesso tempo prova a considerare che quando ti senti amato nasce in te il desiderio di cambiare, di fare del bene: in che cosa senti devi migliorare? Che cosa pensi di dover fare per accogliere il Signore nel Natale?*

- *Ci sono persone che hanno pazienza con te e che sanno aspettarti, che non pretendono tutto e subito da te. Grato per chi ti è accanto come riesci ad orientare la tua vita? Arrivare ad una meta grande richiede piccoli passi, “obiettivi intermedi”... ti sai dare delle scadenze, dei piccoli obiettivi che ti danno la consapevolezza che stai costruendo il tuo essere ragazzola?*

Salmo Responsoriale Is 12,2-6

*Canta ed esulta, perché grande
in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

IV SETTIMANA

La Parola

Luca 1, 39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Commento per gli animatori

E' così bello pensare la sollecitudine di Maria come il riferimento da tenere presente nell'attenzione verso ciascuno dei nostri ragazzi. Sì, è proprio vero: occorre alzarsi per andare verso di loro, verso i nostri adolescenti. L'alzarsi nel Nuovo Testamento è il verbo della Risurrezione; alzarsi è la posizione che coincide con l'atto di risorgere. E' un grande dono leggere il mistero dell'Incarnazione con gli occhi della Risurrezione. Comprendiamo che la nostra carne è sacra perché è attraversata dal Risorto, perché è dimora del Risorto. E' così, abitati dal Signore Risorto, possiamo correre verso i nostri ragazzi. Non possiamo andare incontro al loro cuore, non riusciremo mai a far sperimentare loro la gioia del Natale se non ci saremo alzati, se non avremo preso consapevolezza che tutto in noi vibra della esistenza di Gesù vivo. Potremo entrare nelle loro case, nei loro cuori solo se avremo fatto con fretta il tragitto della conversione, della nostra conversione e se saremo capaci di portare nella visibilità della nostra carne la forza della Risurrezione.

E' solo un'umanità integra che ci renderà capaci di andare con sicura fecondità verso i nostri ragazzi. Non hanno bisogno di *leader*, di giocolieri, di educatori cristiani fasciati di mondanità, ma hanno bisogno di uomini e donne veri, di persone "in piedi", che portano in se stesse la vita di Cristo, che sono amiche e familiari del Risorto. Nello stesso tempo la vita del Risorto, del Figlio di Dio, è talmente vivace in noi che ci mette nel cuore fretta ed urgenza. Sì, non possiamo lasciarci scappare i nostri ragazzi; non possiamo assistere immobili davanti ad un mondo che tenta di "consumarli" e "divorarli": non siamo immobili, ma gente in piedi che, forti dell'amicizia con Cristo, sa di dover correre con decisione e determinazione perché sappiamo che non stiamo portando un pensiero, un'attività geniale, una bella catechesi che ci autocompiace, ma portiamo la vita del Risorto, la testimonianza di una relazione stabile che ci cambia ogni giorno la vita.

Ciò che poi è bello di questa sollecitudine "materna" è anche la lucida consapevolezza che non andiamo davanti a ragazzi vuoti cui dobbiamo dare tutto, ma andiamo verso ragazzi che portano già in se stessi la vita di Dio. Andiamo davanti ai nostri ragazzi con la fede di Maria: crediamo di andare non a verificare un segno, ma a rendere visibile l'opera dello Spirito Santo dentro i cuori dei nostri ragazzi. Mentre li serviamo, mentre trascorriamo del tempo con loro, mentre portiamo loro la vivacità della nostra testimonianza, sappiamo che l'azione di Dio ci ha già preceduto ed in loro è già acceso il fuoco dello Spirito Santo. I ragazzi, vedendo la luminosa integrità dei nostri volti e dei nostri cuori, sapranno riconoscere ciò che già opera in loro e noi li aiuteremo a far venire alla luce il bene che portano con sé; sapranno dare un nome, un indirizzo all'opera di Dio e finalmente troveranno casa.

Troveranno fraternità dentro quell'abbraccio dove due persone piene di Spirito sapranno riconoscere l'una nell'altra la grazia in atto, l'amore presente del Signore vivo e risorto! E così i ragazzi troveranno il coraggio di uscire allo scoperto, il coraggio di gridare, di esclamare a gran voce come Elisabetta; non sentiranno la paura, ma avranno da

dentro la fede di benedire e lodare il Signore per tutto quello che opera nella loro storia. Un animatore è così capace di svegliare la storia dei suoi ragazzi, è capace di dare un'alba alla vita di ogni ragazzo, è capace di dare un orizzonte, sa suscitare il Volto del Signore, aiuta a riconoscere in quel Volto quello di Colui che dona pienezza ed offre senso ad ogni momento.

Questo sarà il significato del nostro entrare nella casa del loro cuore: vi entriamo con rispetto, come ad un luogo sacro perché è già pieno di Dio. Li abbracceremo portando la maternità della Chiesa, li faremo sussultare nella bellezza di un'autentica fraternità che li libererà da "quell'orfananza" che spesso li caratterizza.

I nostri ragazzi hanno, infatti, bisogno di percepire un amore che viene dal grembo, dalle viscere, un amore che viene dall'alto, che sa di una genuina fraternità che non lascia soli o disorientati. I ragazzi allora diventeranno come Elisabetta e faranno un percorso che aprirà il loro cammino verso un rinnovato incontro con Gesù come fosse la prima volta.

Inizieranno dapprima a benedirci per quello che portiamo nella fedeltà della loro vita, per l'aiuto che diamo loro nel riconoscere la vita che hanno dentro e rimarranno stupiti della nostra fede ed inizieranno a loro volta l'avventura perché contagiati dal nostro credere. In qualche modo oggi i nostri ragazzi hanno bisogno come Elisabetta di percepire un "compimento": davanti a tanta instabilità, davanti ad una frenesia che alimenta insicurezza e paura devono poter vedere volti che sanno esprimere un "compimento", che fanno vedere reale ciò che è promessa; hanno bisogno di vedere dal vivo esistenze compiute che accendano la gioia di rispondere, la gioia di sentirsi al sicuro, la gioia di vedere possibile una stabilità, la gioia di vedere che una vita è feconda solo se stabile. Nel vedere così animatori con esistenze "in compimento" si apre per loro la via della fiducia e si favorisce l'ascolto credibile verso quella Parola sicura, che sta in piedi, che ci viene incontro con fretta, con integrità, con passione e con verità.

Non ci sarà spazio per le parole, non dovremo convincere, ma la presenza di una vita di animatore che è in una situazione di “reale compimento” suscita vita, fa riconoscere la vita e continua ad allargare sulla terra la luce del bene, della speranza e aiuta ogni adolescente a non avere paura di progettare, a non avere paura di una vita “in compimento”.

Se questo percorso sarà vero potremo dirci certi che susciterà stupore nei ragazzi, lo stesso stupore di Elisabetta. Ci auguriamo che i nostri ragazzi non arrivino davanti ad una grotta immobile, lontana, instabile, ma davanti ad un mistero che ha il gusto della pienezza e dell’impegno di allargare lo spazio della Vita, quella di Dio che ognuno porta in grembo. Sarà così Natale e ci prenderà l’entusiasmo e il fuoco, abbracciati nella fraternità, di alzarci ancora, questa volta, con i nostri adolescenti e andare in fretta ad incendiare il mondo: lo vogliamo credere con forza, sempre! Insomma i nostri ragazzi, mentre ricevono la nostra “visita” devono poter scoprire la sorgente di Spirito che zampilla già abbondante in loro. Ognuno sia aiutato a non “dimenticare” quel Risorto da cui è abitato. Alziamoci in fretta, il mondo alla nostra finestra non ha il diritto di dimenticare Dio!

Attività

LA FRETTA-STAFFETTA DEL VANGELO!

E’ un’attività di lancio per entrare in confidenza con il testo biblico. Si avvia l’incontro con l’intento di “imitare” la fretta di Maria verso la casa di Elisabetta. Il gruppo viene diviso in due squadre. Ogni squadra deve ideare un percorso ad ostacoli, possibilmente più difficile per la squadra avversaria! Una squadra, infatti, deve radunarsi in “segreto” e dare vita ad ostacoli molto difficoltosi per la squadra avversaria. Preparato il percorso e gli ostacoli un giocatore corre verso una meta dove si trova un cestino, precedentemente preparato dagli animatori, con all’interno dei foglietti con sopra scritto un versetto del testo della IV domenica di Avvento. Preso il versetto fa il percorso al contrario e si

arriva alla parte opposta dove man mano due ragazzi della squadra (i primi due della corsa) hanno il compito di ricostruire la pagina evangelica. Vincerà la staffetta chi ha ricomposto per primo e nel modo corretto l'intero testo. Il grado di difficoltà dipenderà anche dai foglietti che possono essere molti, magari contenenti una sola parola o una virgola (!) rendendo più difficile la composizione finale.



L'INGRESSO NELLA CASA DI ELISABETTA

I ragazzi vengono messi di fronte alla riproduzione del mosaico di Padre I. Rupnik (*Visitazione di Maria, Chiesa delle Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata di Verona in Via Muro Padri, 20. Op. realizzata nel 2006*) che ritrae la scena della visitazione.

I ragazzi divisi in piccoli gruppi provano a mettere in evidenza tutti gli elementi che sembrano, dalla loro osservazione importanti. Si prova così a condividere tutto quello che i ragazzi hanno scoperto. L'animatore prova a dare una lettura e a fare una sintesi. Offriamo un piccolo cenno descrittivo dell'opera che può aiutare e che ha come sua fonte lo stesso autore:

Maria è colei che ha fatto spazio a Dio e ora può portarlo ad Elisabetta, che lo accoglie con gioia e stupore sul limitare della sua casa. Nell'incontro tra le due donne, Maria tiene sul petto la Parola di Dio, che è "lampada ai suoi passi, luce sul suo cammino" (Sal 119,105), ed Elisabetta, in segno di accoglienza, apre il mantello. Entrambe, mettendosi la mano sul grembo, si raccontano l'opera che Dio ha compiuto in loro. Maria, nel vedere Elisabetta al sesto mese, trova conferma di ciò che le ha annunciato l'angelo. Nell'incontro delle due donne risuona l'incontro di Cristo, l'Unigenito del Padre che salva, e di Giovanni Battista.

L'animatore aiuta i ragazzi a mettere in evidenza i seguenti passi:

- Maria ha fatto spazio a Dio nella sua vita;
- Elisabetta accoglie con disponibilità la visita della cugina;
- Entrambe custodiscono la vita dentro di loro;
- La fraternità le fa esplodere nella gioia e nel riconoscimento dell'opera di Dio nella loro vita.

30

Le quattro tappe sono impegnative, ma si cercherà di declinarle nella vita dei ragazzi. I ragazzi si spostano in 4 luoghi diversi degli ambienti parrocchiali che corrispondono alle quattro dimensioni con cui abbiamo sintetizzato il mosaico. In un primo stand trovano un numero di Vangeli corrispondente al numero dei ragazzi e al centro su un leggìo una grande bibbia aperta sulla pagina lucana. I ragazzi vengono invitati a cercare il brano, a leggerlo da soli con calma e a scrivere su un foglietto una frase, un pensiero che hanno sentito forte mentre in silenzio e con calma leggevano il brano.

Nella seconda stanza a coppie ognuno accoglie la condivisione dell'altro; ognuno racconta perché e cosa lo ha colpito del brano. Ognuno sul suo foglio poi arricchisce il suo commento iniziale con quello che ha sentito dall'altro. Nella seconda stanza trovano delle sedie disposte in modo che uno sieda guardando l'altro e si metterà in evidenza che si è sperimentata l'accoglienza dell'altro così come Elisabetta ha accolto Maria.

Nella terza stanza si propone l'attività del "foto-linguaggio". Gli animatori faranno trovare al centro della stanza un numero almeno doppio

rispetto a quello dei ragazzi (ma si consiglia ancora superiore) di foto, immagini prese dai giornali o scaricate da Internet con diversi soggetti. I ragazzi dovranno scegliere quella che, a loro avviso, la rappresenta meglio. Dovranno condividerla con gli altri spiegandone il perché. L'attività provoca a far emergere ciò che abbiamo dentro e che ci muove in questo momento della vita.

Il quarto stand è quello che ci fa riconoscere la fede presente nell'altro e ci apre così al servizio che fa crescere la fraternità. I ragazzi trovano alcuni testimoni della comunità (almeno due) che raccontano la loro esperienza di fede; i ragazzi, divisi in due gruppi o singolarmente, non fanno domande, ma scrivono semplicemente una piccola lettera di ringraziamento.

L'incontro finisce possibilmente in chiesa o in uno spazio sacro dove i ragazzi (possibilmente davanti al Signore) vengono aiutati a dagli animatori a ripensare e a fare sintesi di tutta l'esperienza. Ognuno è invitato a scegliere una delle quattro tappe (fare spazio a Dio nella mia vita; l'accoglienza dell'altro; la vita che mi porto dentro- ciò che mi muove interiormente e che sento mi fa vivere; lo stupore davanti alla storia di chi mi è davanti) e scegliere quella che sente più urgente vivere alle porte del Natale e viene concretizzata in un impegno preciso davanti al Signore (alcuni es: mi preparo al Natale facendo qualche momento di silenzio e di lettura del Vangelo per conto mio; farò un gesto di accoglienza e di ascolto verso qualcuno che posso aver rifiutato fino ad ora; provo ad iniziare ogni giornata trovando in me un motivo per cui voglio spenderla e viverla al massimo, in pienezza; proverò ad esprimere gratitudine ad un'altra persona o cercherò semplicemente di osservare e rilevare segni belli che vedo fare dagli altri....).

31

Segno

Si potrebbe stampare il mosaico per ognuno dei ragazzi. Potrebbe essere utilizzato per scrivere un augurio di Natale o accompagnarlo al regalo che faremo ad una persona cui teniamo molto.

Preghiera

Grazie, Maria della tua fretta.

Il tuo correre verso la casa di Zaccaria ci ha mostrato il segreto della vita,

la possibilità di vivere alla grande!

Quella corsa verso l'altro mi ha insegnato che quando si ha una ricchezza, non la si può tenere per sé!

Mi hai fatto scoprire che non si può andare dagli altri con il cuore vuoto, senza nulla da donare.

Ma per donare bisogna prima aver fatto spazio al dono dentro di sé: la tua corsa è preceduta dal silenzio e dall'ascolto.

Ogni giorno sono chiamato a correre con l'animo disponibile e la simpatia verso l'altro farà allargare il suo mantello verso di me.

Quando si ama si costruisce sempre fraternità e ci si accoglie senza riserve, con un cuore spalancato, ansioso di voler bene.

E così l'incontro fraterno suscita vita; quando ci si vuole bene ognuno sa gridare il meglio che porta in sé

ed ogni incontro fraterno ci migliora, ci fa crescere, ci regala lo stupore per tutto il tesoro che è nel cuore di chi mi è davanti.

Grazie, Maria, perché mi porti Gesù e mentre corri per la montagna m'insegni il segreto della vita.

Grazie, Maria e continua a correre verso di me: ho bisogno di Gesù e ho bisogno di Vita! Amen.

Meditazione personale

Ho ancora nel cuore il momento in cui mia mamma decise di mettersi in cammino, di fretta verso la nostra parente Elisabetta.

E' stato bello per me gustare nel grembo di mia mamma Maria il momento della decisione ad andare!

Sì, c'è stato prima un percorso nel cuore della mia mamma. Ho ricevuto in me un dono meraviglioso, sono ancora sconvolta di quello

che mi è accaduto, ma anche mia cugina Elisabetta sta vivendo un'esperienza di grazia, meravigliosa e voglio andare da lei ad aiutarla e a condividere ciò che sta vivendo.

Che bello quando il cuore decide di andare verso l'altro: significa che è un cuore che vede, un cuore che ama, un cuore che si sa commuovere. Ho ripensato a quel cuore pieno di commozione quando ho guardato le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore, quando ho incrociato quel cieco mendicante sulla strada, quella donna peccatrice e sola, gli occhi di Pietro pentiti e amareggiati... dentro di me ho rivisto il percorso del cuore di mia mamma: bisogna andare, ora, tocca a me!

L'amore verso gli altri, infatti, non si può delegare, non si può dire: "farà meglio di me un altro", "qualcuno ha più capacità di me per aiutare davvero"... l'amore non si delega, è un compito che non si affida ad altri, è una responsabilità che si assume in prima persona. Non potevo dire a mio padre: scenda un altro a farsi uomo, scenda un altro fino alla Croce, ma è a me che è stato chiesto e solo io avevo la responsabilità di rispondere e dire: "Eccomi, manda!", "Eccomi, si compia in me la tua volontà". Mia madre ha cominciato quel percorso, ha saputo dire: "sì, ora tocca a me, sono la serva del Signore"!

Vorrei aiutarti così a far nascere nel cuore l'emozione: io, proprio io con le mie qualità, con i miei difetti, con le mie risorse e i miei limiti ho la grande responsabilità di amare. Se non amo io, nessuno può farlo al mio posto. Il mio no renderebbe il mondo più povero di amore!

Così ha ragionato, nel cuore, nel suo intimo mia mamma, Maria. Oggi vorrei consegnarti quel percorso, vorrei invitarti a metterti in movimento ora: il mondo, gli altri attendono il tuo amore, la tua generosità! Senti la gioiosa responsabilità di fare più ricco il mondo: se ognuno facesse la sua parte unica e insostituibile il mondo sarebbe cielo, il cielo e la terra coinciderebbero!

Il mistero del Natale è tutto qui: io, il Figlio. mi sono fatto uomo ed ogni uomo da Betlemme è chiamato a farsi carne, a farsi amore, a farsi prossimo. Se ognuno sentisse la sua responsabilità di farsi amore oggi

e sempre riempirà lo spazio del mondo della mia Presenza! Sì, se dici il tuo sì generoso tu, proprio tu e solo tu, renderai il mondo attorno a te più ricco di me!

E così nel silenzio, davanti al presepe t'invito a fare questo percorso nel cuore, a sentire quest'anno la chiamata rivolta a te, a sentire la gioia di andare verso gli altri per portare la gioia della mia presenza.

Ma andare non significa subito fare, non si va con la superbia di chi pensa che gli altri non possano dare nulla, che gli altri devono ricevere tutto da me: si va verso gli altri per condividere, per accogliere ciò che hanno, ciò che sono, ciò che portano nel loro grembo! Nel farmi uomo ho dato me stesso, tutta la mia divinità, ma ho accolto tutto il meglio, ho condiviso e gustato il bene che era già presente nell'umanità.

Quando vai verso un amico o un'amica, verso chi è in difficoltà ricordati sempre che vai prima per accogliere e poi per dare, vai per condividere e guardare con stupore il bene che è già presente.

34

Mia mamma ha saputo condividere: è andata per accogliere il dono che era dentro Elisabetta e tutto ciò ha generato unità tra di loro! Così mentre vai per amare scopri che il primo passo dell'amore è condividere il bene che è nell'altro: si crea quella fraterna unità che diventa lo spazio per cominciare ad aiutarsi e a fare del bene!

I poveri non si servono, ma si accolgono e quando si aiuta gli altri prima si sperimenta l'unità tra loro e poi s'inizia ad aiutarsi.

Maria è rimasta tre mesi con sua cugina solo dopo aver instaurato con lei una solida e rocciosa unità!

Se non si costruisce l'unità con gli altri, finito il servizio vai via: non abbiamo bisogno di ragazzi che amano per un momento, per una stagione, abbiamo bisogno di uomini e donne che creano legami per sempre e amano ora, adesso guardando gli altri con grande simpatia, con lo sguardo dei fratelli e delle sorelle. Ma c'è un'altra azione che è nel cuore di mia mamma: andare, condividere ed infine correre!

Che corsa anche per me sulle montagne di Giuda! Sì, urgente andare e condividere, non c'è da attendere, bisogna mettersi subito in

movimento. L'amore non può aspettare, la fraternità richiede urgenza. Anche tu mi puoi capire: hai voglia di vivere, di fare, di consumare tante esperienze, vorresti fare tutto ed in contemporanea! Molti dicono che è un difetto, ma io penso che sia la qualità più bella dei tuoi anni. Tu puoi capire fino in fondo, fin nel segreto del cuore cosa vuol dire avere fretta! Corri, allora, non avere paura!

C'è un mondo oltre lo schermo del tuo I-phone o del tuo computer o della parete della tua stanza che ti attende; c'è un mondo che ha sete di amore e chiede anche il tuo!

E allora ti auguro di cuore un buon Natale.

Ti auguro di andare sentendo nel cuore una chiamata che è rivolta a te, ti auguro di vivere un Natale che ti conduca a costruire fraternità e simpatia, ti auguro un Natale dove senti la fretta di correre ad amare!

Certo dovrai salire e faticare, ma ogni incontro ha il sapore della fatica e poi però percepirai che ogni incontro sarà sorgente di stupore e di gioia che viene dall'intimo.

Che bello sarà quando una persona arriverà a dirti: "Averti incontrato mi ha fatto sobbalzare di gioia, averti incontrato ha risvegliato in me la gioia della vita, averti incontrato mi ha fatto respirare Dio!" E così sarà Natale e da qui inizia, credimi, l'avventura di credere non da solo o sola, ma insieme con gli altri.

Allora ti consegno questo cammino: andare, condividere, correre, suscitare la fede, credere insieme!

- *Considera la tua vita: senti che è unica, che è un dono prezioso e che solo tu, proprio tu, sei invitato a spendere fino in fondo? Prova a pensare a tutte le volte che il tuo amore e la tua generosità hanno riempito di bene lo spazio attorno a te, ma anche considera a quando il tuo egoismo ha impoverito il mondo attorno a te.... Considera che il Signore chiede proprio a te di metterti in cammino e che solo tu puoi rispondere... cosa pensi il Signore ha pensato per te?*

- *Considera e senti la gratitudine nel cuore per tutte le persone che sono al tuo fianco, che ti vogliono bene e che sanno vedere in te il bene e con-*

dividono ciò che stai vivendo, che condividono con stupore le tue conquiste e le tue fatiche Ma prova anche a considerare la temperatura della tua condivisione verso gli altri; sei capace di condividere o preferisci fare un gesto di amore e poi scappi? Sai costruire relazioni fraterne che hanno il sapore della comunità, che sanno condividere e che costruiscono unità? Sai vedere il bene, la vita che è negli altri?

- Considera le tue giornate: senti la fretta di dare amore, senti la gioia di correre verso chi ha bisogno? Non ti capita, talvolta, di avere la sensazione di essere lento, di perdere tempo, di vivacchiare mentre il mondo aspetta e ha bisogno della tua generosità?

- Prova a riflettere su una cosa un po' difficile: l'amore e l'unità in che senso risvegliano la fede? Ti accorgi che quando ami e semini condivisione è più facile sentire la presenza di Dio in te e attorno a te? Ti accorgi che quando ami senti la voglia di credere, di fidarti di Dio che è amore?

Dal Salmo 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

INDICE

INTRODUZIONE	3
I SETTIMANA	5
II SETTIMANA	11
III SETTIMANA	17
IV SETTIMANA	25

Gruppo di redazione:

Don Diego Conforzi, Vicario dei SS. Aquila e Priscilla

Don Samuele Depedri, Vicario di S. Alberto Magno

Don Alfredo Tedesco, Vicario di S. Silvia

Don Antonio Magnotta, Incaricato del Servizio Diocesano per la pastorale
Giovanile.

Grafica: Bruno Apostoli

TRULLO COMUNICAZIONE srl



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma
Tel. 0669886447 - Fax 0669886472
www.pastoralegiovanileroma.it